Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 225 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Domenica 19 settembre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2; [illegible] — MILANO, via Vivaio, 10, telefono 70-233

L'Italia risorge sotto il simbolo del Littorio repubblicano

Il Duce ha parlato agli italiani

«IO VI CHIAMO NUOVAMENTE AL LAVORO E ALLE ARMI»

Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa della storia della Patria

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri sera alla radio da Mussolini:

Camicie nere, italiani, italiane.

Dopo un lungo silenzio ecco che nuovamente vi giunge la mia voce e sono sicuro che voi la riconoscete; è la voce che vi ha chiamato a raccolta nei momenti difficili, che ha celebrato con voi le giornate trionfali della Patria. Ho aspettato qualche giorno prima di indirizzarmi a voi, perchè dopo un periodo di isolamento morale, era necessario che riprendessi contatto con il mondo.

La radio non ammette lunghi discorsi e senza ricordarvi per ora i precedenti vengo al pomeriggio del 25 luglio nel quale accadde, nella mia già avventurosa vita, la più incredibile delle avventure.

Il colloquio con il Re a Villa Savoia durò venti minuti e forse meno.

Trovai un uomo col quale ogni ragionamento era impossibile perchè egli aveva già preso le sue decisioni e lo scoppio della crisi era imminente.

Era già accaduto che in pace o in guerra che un Ministro sia dimissionato e un Comandante silurato, ma è un fatto unico nella storia che un uomo, il quale, come colui che vi parla, aveva per 21 anni servito il Re con assoluta, dico assoluta lealtà, sia fatto arrestare sulla soglia della casa privata del Re e costretto a salire su una autoambulanza della Croce Rossa col pretesto di sottrarlo ad un complotto e condotto ad una velocità pazza prima in una, poi in un'altra caserma dei Carabinieri.

Ebbi subito l'impressione che la protezione era in realtà un fermo. Tale impressione l'ebbi quando da Roma fui condotto a Ponza e successivamente mi convinsi attraverso le peregrinazioni da Ponza alla Maddalena e dalla Maddalena al Gran Sasso, che il piano progettato contemplava la consegna della mia persona al nemico.

Avevo però la netta sensazione, pur essendo completamente isolato dal mondo, che il Führer si preoccupava della mia sorte.

Goering mi mandò un telegramma più che cameratesco, fraterno. Più tardi il Führer mi fece pervenire una edizione veramente monumentale delle opere di Nietzsche.

La parola «fedeltà» ha un significato profondo, inconfondibile, vorrei dire eterno, nell'anima tedesca. E' la parola che nel collettivo e nell'individuale riassume il mondo spirituale germanico.

Ero convinto che ne avrei avuta la prova. Conosciute le condizioni dell'armistizio, non ebbi più il minimo dubbio di quanto si nascondeva nel testo dell'articolo 12. Del resto un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

Nella notte dall'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto vivo nelle loro mani. C'era nell'aria limpida, attorno all'imponente cima del monte una specie di aspettazione. Erano le 14 quando vidi atterrare il primo aliante, poi successivamente altri e quindi squadre di uomini avanzavano verso il rifugio decisi a spezzare qualsiasi resistenza. Le guardie che mi vigilarono lo capirono.

Non un colpo partì.

Tutto è durato cinque minuti. Questa impresa rivelatrice della organizzazione, dello spirito di iniziativa e della dedizione tedesca rimarrà memorabile nella storia della guerra.

Col tempo diventerà leggendaria. Qui finisce il capitolo che potrebbe essere chiamato il mio dramma personale.

Ma esso è un ben trascurabile episodio di fronte alla spaventosa tragedia in cui il Governo democratico liberale costituzionale del 25 luglio ha gettato l'intera Nazione. L'inguaribile ottimismo di molti italiani, anche fascisti, non credeva, in un primo tempo, che il Governo del 25 luglio avesse programmi così catastrofici nei confronti del partito, del regime e della Nazione stessa.

Ma dopo pochi giorni le prime misure indicavano che era in atto un programma tendente a distruggere l'opera compiuta dal Regime durante 20 anni e a cancellare 20 anni di gloria, di storia gloriosa che aveva dato alla Patria un Impero e un posto che non aveva mai avuto nel mondo.

Oggi, davanti alle rovine, davanti alla guerra che continua, noi spettatori sul nostro territorio, taluno vorrebbe sofisticare per cercare formule di compromesso, attenuanti, per quanto riguarda la responsabilità e quindi continuare nell'equivoco.

Essi sofisticano dinanzi al nuovo nome del Partito.

Sono gli stessi pesi morti che hanno sempre ritardato la marcia del Regime, che hanno sempre cercato di sabotarne le realizzazioni sociali, gli stessi sviluppi sul piano nazionale e imperiale.

Noi viceversa, mentre rivendichiamo in pieno le nostre responsabilità, vogliamo precisare quelle degli altri, a cominciare dal Capo dello Stato che, essendosi scoperto e non avendo abdicato come la maggioranza degli italiani si attendeva, può e deve essere chiamato direttamente in causa.

E' la sua Dinastia che durante tutto il periodo della guerra, pur avendola il Re dichiarata, è stata l'agente principale del disfattismo e della propaganda antitedesca. Il suo interesse circa l'andamento della guerra, le prudenti e non sempre prudenti riserve mentali si prestavano a tutte le speculazioni del nemico, mentre l'erede che pure aveva voluto assumere il Comando delle Armate del Sud, non è mai comparso sui campi di battaglia.

Sono ora più che mai convinto che casa Savoia, ha voluto, preparato, organizzato, anche nei minimi dettagli, il colpo di Stato, complice ed esecutore Badoglio, complici taluni generali imbelli ed imboscati e taluni invigliacchiti elementi del Fascismo.

Non può essere alcun dubbio che il Re ha autorizzato, subito dopo la mia cattura, le trattative per l'armistizio, trattative che forse erano già cominciate tra le due dinastie di Roma e di Londra.

E' stato il Re che ha consigliato i suoi complici di ingannare nel modo più miserabile la Germania mentendo anche dopo la firma, che trattative fossero in corso.

E' il complesso dinastico che ha premeditato ed eseguito la demolizione del Regime che pure 20 anni fa lo aveva salvato e creato il potente diversivo all'interno e sulla base del ritorno allo statuto del 1848 e della libertà protetta dallo stato d'assedio.

Quanto alle condizioni dell'armistizio, che dovevano essere generose, sono tra le più dure che la storia ricordi. Il Re non ha fatto obbiezione di sorta, ben inteso, per quanto riguarda la premeditata consegna della mia persona al nemico. E' il Re che ha con il suo gesto, dettato da preoccupazioni per la sua corona, creato per l'Italia una situazione di caos, di vergogna, di miseria che si riassume nei seguenti termini: in tutti i continenti dalla estrema Asia all'America si sa cosa significa tener fede ai patti da parte di casa Savoia. Gli Stati nemici ora che abbiamo accettato la vergognosa capitolazione non ci nascondono il loro disprezzo.

Nè potrebbe accadere diversamente. L'Inghilterra, ad esempio, che nessuno pensava di attaccare e specialmente il Führer di farlo, è scesa in campo, secondo le affermazioni di Churchill, per la parola data alla Polonia.

D'ora innanzi può accadere che anche nei rapporti privati ogni italiano sia sospettato. Se tutto ciò portasse conseguenze solo ad un gruppo di responsabili, il male non sarebbe così grave, ma non bisogna farsi illusioni, tutto ciò viene scontato dal popolo italiano, dal primo all'ultimo dei suoi cittadini.

Dopo l'onore compromesso, abbiamo perduto oltre ai territori metropolitani occupati e saccheggiati dal nemico, anche e forse per sempre tutte le nostre posizioni adriatiche ioniche, egee e francesi che avevamo conquistato non senza sacrifici di sangue.

Responsabilità indiscutibile

Il R. Esercito si è quasi dovunque rapidamente sbandato e niente è più umiliante che essere disarmati da un alleato tradito tra lo scherno delle popolazioni locali.

Questa umiliazione deve essere stata soprattutto sanguinosa per quegli ufficiali e soldati che si erano battuti da valorosi accanto ai tedeschi su tanti campi di battaglia.

Negli stessi cimiteri d'Africa e di Russia, dove i soldati italiani e tedeschi riposano insieme dopo l'ultimo combattimento, deve essere stato sentito il peso di questa ignominia.

La R. Marina costruita tutta durante il ventennio fascista si è consegnata al nemico in quella Malta che costituiva, e ancora costituirà, la minaccia permanente contro l'Italia e il caposaldo dell'imperialismo inglese nel Mediterraneo.

Solo l'Aviazione ha potuto salvare buona parte del suo materiale, ma anch'essa è praticamente disorganizzata.

Queste sono le responsabilità indiscutibili, documentate irrefutabilmente anche dal discorso del Führer il quale ha narrato ora per ora l'inganno teso alla Germania, inganno rafforzato dai micidiali bombardamenti che gli anglo-americani, d'accordo col governo Badoglio, hanno continuato malgrado la firma dell'armistizio contro grandi e piccole città dell'Italia centrale.

Date queste condizioni, non è il Regime che ha tradito al Monarchia, ma è la Monarchia che ha tradito il Regime, tanto che essa oggi è decaduta nella coscienza e nel cuore del popolo ed è semplicemente assurdo supporre che ciò possa compromettere minimamente la compagine unitaria del popolo italiano.

Quando una Monarchia manca a quelli che sono i suoi compiti, essa perde ogni ragioni di vita. Quanto alle tradizioni c'è ne sono più di repubblicane che di monarchiche.

Più che dai monarchici l'unità e l'indipendenza d'Italia fu voluta contro tutte le monarchie più o meno straniere, dalla corrente repubblicana che ebbe il suo puro e grande apostolo in Giuseppe Mazzini.

Lo Stato che noi vogliamo istaurare sarà nazionale e sociale nel senso più lato della parola, sarà cioè fascista nel senso delle nostre origini.

Nella attesa che il movimento si sviluppi fino a diventare irresistibile i nostri postulati sono i seguenti:

1) Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2) Preparare senza indugi la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attraverso le formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede chi combatte per una idea non misura l'entità del sacrificio.

3) Eliminare i traditori, in particolar modo quelli che fino alle ore 21.30 del 25 luglio militavano, talora da parecchi anni, nelle file del Partito, e sono passati nelle file del nemico.

4) Annientare le plutocrazie parassitarie per fare del lavoro finalmente il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato.

Camicie nere fedeli di tutta Italia! Io vi chiamo nuovamente al lavoro e alle armi. L'esultanza del nemico per la capitolazione dell'Italia non significa che esso abbia già la vittoria nel pugno poichè i due grandi Imperi Germania e Giappone non capitoleranno mai.

Voi squadristi ricostituite i vostri battaglioni che hanno compiuto eroiche gesta.

Voi giovani fascisti inquadratevi nelle Divisioni che devono rinnovare sul suolo della Patria le gloriose imprese di Bir el Gobi, voi aviatori tornate accanto ai camerati tedeschi ai vostri posti di pilotaggio per rendere vana e dura l'azione nemica sulle nostre città. Voi donne fasciste riprendete le vostre opere di assistenza materiale e morale così necessarie al popolo.

Contadini, operai e piccoli impiegati! Lo stato che uscirà da questo immane travaglio sarà il vostro e come tale lo difenderete contro chiunque da ogni ritorno impossibile.

La nostra volontà, il nostro coraggio, la nostra fede ridaranno all'Italia il suo volto, il suo avvenire, la sua possibilità di vita e il posto nel mondo.

Più che una speranza questa deve essere per voi tutti una suprema certezza.

Viva l'Italia! Viva il Partito Fascista Repubblicano!

La "Sua" voce

Mussolini ha parlato al popolo italiano.

Dopo la bufera sanguinosa e vergognosa che ha travolto, ma non contaminato la Patria, la parola del Duce è scesa nel cuore delle fedeli Camicie nere e del popolo, portandovi quella pacata serenità, quella speranza nel domani, quella fede indispensabile nell'ora suprema che volge.

E le Camicie nere ed il popolo hanno ascoltato ed hanno compreso.

Solo col sangue, si potrà lavare l'onta della ignominiosa capitolazione e del tradimento.

Ed al sangue generosamente versato su tutti i campi di battaglia, nuovo sangue, o Duce, suggellerà il giuramento nuovo.

Sotto le nuove bandiere purificate dal sacrificio di altre innocenti vittime, immolate dalla follia ideologica del nefasto 25 luglio, sull'altare di una fede più pura, i risorti Battaglioni *M.* le nuove legioni dei giovanissimi e dei veterani, a fianco dell'alleato germanico, scriveranno la pagina di storia immortale che ci ricondurrà nelle sfere elette dell'onore riconquistato.

La bandiera repubblicana avrà il suo battesimo di gloria.

Non dimenticammo e non dimentichiamo.

Le donne ed i fanciulli uccisi barbaramente dagli ipocriti d'oltre Manica e d'oltre Oceano, saranno vendicati.

I nostri nemici sentiranno ancora il bruciore rovente delle nostre baionette e comprenderanno una volta per sempre che l'Italia è più che mai in piedi se pur martoriata e piagata, con i Suoi vivi e con i Suoi morti, agli ordini del suo Duce.

L'ambasciatore Kurusu parla ai popoli dell'America latina

«Il Giappone non intende ingerirsi negli affari sud-americani ma lotta contro le tendenze imperialistiche e sfruttatrici degli Stati Uniti»

TOKIO, 18.

In un radiomessaggio all'America Latina, l'Ambasciatore Saburo Kurusu ha dichiarato che il Giappone non ha alcuna intenzione di ingerirsi negli affari degli Stati sud americani e che esso desidera giustamente da essi la reciprocità.

«In altre parole — ha continuato l'Ambasciatore — il Giappone confida che le Nazioni dell'America meridionale e centrale continueranno ad aderire agli alti principi dell'autentico panamericanismo e, nello stesso tempo, comprenderanno gli ideali che sono alla base della comune prosperità nella sfera della grande Asia orientale.

Circa mezzo secolo fa, gli antenati dei sud americani di oggi coraggiosamente combatterono per la indipendenza e la libertà dei loro rispettivi Paesi, allo stesso modo che il Giappone combatte oggi per l'emancipazione della grande Asia orientale».

Dopo aver accennato alla lotta dei filippini per la propria indipendenza, l'Ambasciatore ha ricordato l'indegno sfruttamento della Cina da parte degli anglo - americani e l'aiuto da essi dato al regime di Ciunk King fomentando così la resistenza contro il Giappone.

Lo scopo degli anglo - sassoni è evidente: indebolire sempre più la Cina in modo da sacrificarla poi nuovamente alle loro mire imperialistiche. Quanto hanno sofferto l'India e la Birmania sotto il giogo britannico è inutile ripetere.

Il Giappone è risoluto a continuare la presente lotta fino alla vittoria, non solo per la sua stessa esistenza ma anche per quella di tutte le Nazioni che compongono la grande Asia orientale.

L'oratore ha concluso affermando che, se le Nazioni dell'America latina seguiranno ciecamente gli Stati Uniti rassegnandosi a diventare gli strumenti della loro politica imperialistica ed egoista, potrebbe venire il giorno in cui i Paesi sud americani sarebbero costretti a scegliere tra due alternative, e cioè una nuova guerra per la loro indipendenza o la resa incondizionata all'imperialismo nord-americano.

Le operazioni sul fronte russo ostacolate da forti piogge

Le truppe germaniche continuano a sganciarsi dal nemico -- Falliti tentativi sovietici di sfondamento

Duri combattimenti intorno alla testa di ponte di Salerno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le operazioni sono ostacolate dalle forti piogge che durano da diversi giorni.

Il nemico ha tentato invano di intralciare i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche. In accaniti combattimenti esso è stato respinto.

Nella zona ad occidente di Viasma, tutti i tentativi di sfondamento effettuati da masse di forze sovietiche sono falliti di fronte alla resistenza delle Divisioni germaniche che hanno distrutto 70 carri armati del nemico.

Dagli altri settori del fronte, all'infuori di persistenti attacchi sferrati dal nemico durante tutta la giornata a sud del lago Ladoga, vengono segnalate soltanto operazioni di carattere locale.

Nel Mar Nero, un sottomarino italiano che continuava a combattere al fianco delle forze germaniche ha affondato un posamine nemico scortato da moto siluranti.

Nella zona di Salerno agli attacchi da parte germanica si sono alternati violenti contrattacchi del nemico appoggiati da grosse formazioni aeree e dal fuoco delle artiglierie pesanti navali, particolarmente nel settore sud orientale del fronte i combattimenti hanno assunto maggiore ampiezza in seguito allo sbarco di forze preponderanti nemiche.

Le truppe tedesche di sicurezza che si ritirano dalla Calabria combattendo continuamente dopo aver radicalmente distrutto tutte le vie di comunicazione, si sono ieri congiunte con le Divisioni che combattono nella zona di Salerno.

La guarnigione dell'isola d'Elba, che ancora obbediva a Badoglio, nella forza di 7000 soldati, ha capitolato senza condizioni ed è stata disarmata.

Alcuni apparecchi nemici isolati hanno sorvolato di giorno e di notte il territorio germanico. Le bombe da essi sganciate hanno prodotto danni di scarsa entità.

L'Agenzia internazionale d'informazioni *apprende i seguenti particolari, relativi ai combattimenti in corso sul fronte orientale. Dai movimenti degli schieramenti opposti risulta chiaramente quale sia l'entità e profondità degli spostamenti che le forze germaniche perseguono.*

L'atto che alle forze germaniche sia riuscito e riesca tutt'ora di mantenersi sganciate dal nemico e di evitare la distruzione di intere unità, dimostra che la cosiddetta ritirata non è una manovra imposta dal nemico e che si tratta, invece, di manovra determinata da precisi vantaggi strategici, dato che, da parte tedesca, si tratta di risparmiare forze onde essere completamente preparati in qualunque settore dove possano profilarsi nel futuro avvenimenti decisivi.

La stessa Agenzia nota anche, al riguardo, che si tratta, per il comando tedesco, di guadagnare tempo fino al momento in cui gli avvenimenti dell'Europa meridionale e sud orientale siano maturati. Che lo schieramento germanico sia intatto e che i movimenti si svolgano regolarmente risulta anche dal fatto che il nemico non è in grado, nelle zone di capitale importanza strategica, di inseguire i germanici.

Vaste distruzioni delle vie di comunicazione, la preparazione di campi minati profondi parecchi chilometri e il già effettuato sgombero di tutto ciò che può essere usato per fini bellici, danno ai tedeschi la possibilità di raggiungere, in perfetto ordine, le preordinate posizioni retrostanti.

Negli ambienti militari berlinesi si ritiene che la situazione presso Salerno permane caratterizzata da forti attacchi germanici e da violenti contrattacchi degli anglo americani che sono appoggiati da grosse formazioni aeree e dall'artiglieria pesante della Marina.

Particolarmente nel settore sud-orientale del fronte, i combattimenti sono aumentati di intensità con le truppe nemiche sbarcate in numero preponderante.

Il generale Clark, precisa l'Agenzia, tenta disperatamente di stabilire il contatto tra la sua quinta armata americana e le forze sbarcate presso Salerno. I suoi sforzi sono finora falliti in seguito a violenti combattimenti all'arma bianca.

I tentativi di Montgomery di avvicinarsi da sud al campo di battaglia sono stati fino ad ora frustati dalle condizioni molto sfavorevoli del terreno e dalla reazione ritardatrice opposta dalle forze di sicurezza germaniche.

Si ritiene che egli dovrà trasportare rinforzi per via mare. La ricognizione aerea ha constatato che nuovi convogli sono in navigazione e che anche nel porto di Palermo sono già pronte varie unità.

Fiero indirizzo di Renato Ricci ai legionari della Milizia

ROMA, 18.

Il Comandante generale della Milizia ha rivolto ai legionari il seguente proclama:

«*Legionari della Milizia! Sono fiero di comunicarvi che ho assunto il comando della Milizia.*

Con cuore di vecchio soldato mi accingo al lavoro sapendo di poter contare sulla collaborazione degli ufficiali tutti, sulla fedeltà delle Camicie nere. Alla Milizia spetta il delicato ed il difficile compito di garantire l'ordine pubblico, di vigilare sul regolare funzionamento dei servizi, di organizzare l'assistenza alle popolazioni in caso di incursioni aeree.

Bisogna ricondurre la vita nazionale alla normalità, agendo, ove occorra, con risoluta energia.

Legionari! Da questo momento siete chiamati in servizio. Ricomponete con ferrea disciplina i ranghi e preparatevi a rinsaldare, dinanzi al mondo e alla storia, l'onore e la gloria d'Italia. Saluto al Duce! A noi!

Il Comandante generale: RENATO RICCI».

Il Feldmaresciallo Kesselring ai lavoratori italiani

ROMA, 18.

Il feldmaresciallo Kesselring ha diretto ai lavoratori italiani il seguente appello:

«In questi ultimi giorni molti lavoratori italiani, che già avevano lavorato in Germania e che passavano le loro vacanze in Italia, si sono presentati agli uffici germanici a Roma e hanno chiesto il permesso di poter tornare in Germania ai loro vecchi posti di lavoro.

Nell'occasione hanno fatto capire che era loro desiderio ritornare ad un tenore di vita ordinato. Essi sanno che nella Germania nazionale, veramente socialista, che attualmente sostiene una lotta gigantesca per una nuova Europa, essi avevano trovato un giusto trattamento, assistenza ed equo compenso che assicurano a loro stessi e alle loro famiglie in Italia buone condizioni di vita.

Tutti questi lavoratori possono ora, come è loro desiderio, tornare in Germania. Inoltre possono presentarsi per chiedere di lavorare in Germania anche quei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura che ancora non hanno lavorato in Germania.

Essi verranno accolti, al pari dei 100 mila italiani che già hanno trovato oltre Alpe lavoro e pane, con quello spirito di giustizia nazionale e socialista che distingue la nuova Germania.

Essi vivranno coi loro camerati tedeschi e con quei milioni di liberi lavoratori di tutti i Paesi del nostro continente in quella comunanza che un giorno sarà il fondamento della nuova Europa dei lavoratori italiani.

Lavoratori italiani, presentatevi per il libero lavoro in Germania come già hanno fatto centinaia di migliaia di italiani prima di voi. Presentatevi agli uffici di arruolamento in via Tasso N. 155. Colà riceverete un permesso per entrare in Germania il quale vi dà, in pari tempo, diritto di usufruire gratuitamente della ferrovia.

Non è necessario che abbiate un passaporto italiano con visto per lasciare l'Italia. Voi andate in Germania come liberi lavoratori e ritornerete come liberi lavoratori nella vostra Patria.

Il Feldmaresciallo **Kesselring**».

Durissime pene contro i propalatori di notizie tendenziose

ROMA, 18.

Il Comandante generale tedesco comunica:

«La propaganda nemica sta tentando di suscitare inquietudine mediante false notizie di incidenti avvenuti tra soldati tedeschi e popolazione civile.

Tutte le persone che diffondono notizie del genere verranno punite spietatamente, senza alcun riguardo di persone, secondo la legge marziale in vigore.

Nell'eventualità in cui dovessero verificarsi incidenti tra soldati tedeschi e popolazioni civili, questa potrà rivolgersi fiduciosamente al Comandante tedesco, generale Stahel.

F.to Magg. Generale **STAHEL**».

Grandi operazioni di rastrellamento compiute dalle truppe nipponiche nella provincia dello Shansi

NANCHINO, 18.

Secondo la rassegna settimanale di guerra del corpo di spedizione giapponese in Cina, le batterie antiaeree e unità dell'aviazione imperiale hanno abbattuto 9 velivoli dell'aviazione nordamericana in Cina durante la settimana scorsa.

La rassegna tratta poi della attività dell'aviazione imperiale durante gli attacchi alla aviazione nordamericana in Cina la quale ricorre alla tattica di guerriglia tentando di disturbare le retrovie giapponesi.

Dei nove velivoli abbattuti durante la scorsa settimana, 5 sono stati abbattuti dagli apparecchi intercettatori e 4 dalle batterie antiaeree. Nella decorsa settimana le unità terrestri nipponiche hanno continuato a svolgere una efficace campagna di rastrellamento contro il nemico. Da Taiyuan viene rilevato che, nei primi dieci giorni di settembre, le forze giapponesi operanti nella provincia dello Shansi hanno rastrellato circa 700 uomini, i resti cioè delle truppe di Ciung King e dei comunisti cinesi.

Il nemico ha abbandonato 166 morti sul campo di battaglia mentre le truppe giapponesi hanno catturato 29 prigionieri, una mitragliatrice leggera, 5 fucili automatici, 43 fucili, 71 bombe a mano ed altro materiale bellico.

Da fonte autorevole si rileva che le operazioni di rastrellamento nella zona dello Shansi si svolgono senza intoppi e che tanto le truppe di Ciung King che quelle comuniste cinesi sono poveramente equipaggiate.

Knox dichiara che il pericolo dei sommergibili non è superato

AMSTERDAM, 18.

Il Ministro nord-americano della Marina, Knox, che si trova attualmente a Londra per conferire coll'ammiraglio Sterk, comandante delle forze statunitensi in Europa, ha dichiarato, secondo quanto informa l'*Agenzia ufficiosa britannica*, che sarebbe un grave errore ritenere superato il pericolo dei sommergibili nemici.

Fruttuosi attacchi di sommergibili tedeschi contro la flotta da sbarco nemica nella baia di Salerno

BERLINO, 18.

L'*Agenzia internazionale di informazioni* comunica che sottomarini germanici hanno affondato, nella baia di Salerno, un cacciatorpediniere nemico ed hanno silurato una grossa petroliera degli alleati carica di carburante. A questo proposito l'Agenzia suddetta si riferisce all'annuncio dato dal Ministero della Marina degli Stati Uniti sulla perdita del cacciatorpediniere «Rojal».

Naviglio anglosassone affondato

LISBONA, 18.

L'ammiragliato britannico, comunica la perdita della nave ausiliaria «Fidelity» e la morte di 356 membri dell'equipaggio.

Secondo l'agenzia ufficiosa britannica il Ministero della Marina degli Stati Uniti comunica che il cacciatorpediniere statunitense «Rowan» è affondato in seguito ad una esplosione sottomarina nelle acque italiane. Per la stessa causa è colato a picco nel Pacifico meridionale il rimorchiatore «Mavajo». Nel Mediterraneo risulta affondato il rimorchiatore nord-americano «Nauset».

Il cacciatorpediniere «Rowan» stazzava 1500 tonnellate ed aveva una velocità di 38,5 nodi.

L'isola di Lae caduta in mano delle truppe anglo-americane

AMSTERDAM, 18.

Secondo quanto informa l'*Agenzia ufficiosa britannica*, il comunicato di ieri del Quartier generale alleato nel Pacifico sud-occidentale annuncia che è stata presa la base giapponese di Lae.

Truppe australiane sarebbero entrate nella città il 16 settembre.

31.158 uomini perduti dagli anglo-americani nella campagna di Sicilia

BUENOS AIRES, 18.

In un messaggio rivolto al congresso il Presidente Roosevelt ha tra l'altro dichiarato che le perdite britanniche canadesi ed americane in morti feriti e scomparsi nella campagna di Sicilia si elevano a 31.158 uomini, di cui 7445 appartenenti alle forze americani.

Un grande ungherese dei Mille onorato a Budapest

BUDAPEST, 18.

La Società «Stefano Türr» di Budapest ha festeggiato in una seduta solenne il ricordo del grande patriota soldato ungaro-italiano Stefano Türr.

Dopo la disfatta di Vilagos (13 agosto 1849) Türr riuscì a fuggire in Lombardia ove combattè come colonnello nei Cacciatori delle Alpi. Aiutante generale di Garibaldi nella spedizione dei Mille, Türr organizzò rapidamente tutta l'artiglieria. Vittorio Emanuele II lo nominò poi tenente generale e suo aiutante di campo.

Ritiratosi nella vita civile, come capo ingegnere, Türr eseguì il famoso taglio di Corinto. Durante la sua lunga carriera egli ebbe altissime onorificenze, cariche elevatissime; però morì poverissimo, come visse modestissimo. La sua vita serve come fulgido esempio dell'adempimento del dovere verso la Patria.

Türr come il suo compatriota Tukory, l'eroe caduto sul Ponte dell'Ammiraglio, cimentò col suo sangue generoso di prode, l'amicizia che lega le due nazioni.

Il Prefetto Tamburini è tornato a Trieste

TRIESTE, 18.

E' giunto l'altra sera a Trieste, per riprendere possesso del suo alto ufficio Sua Eccellenza Tullio Tamburini.

Pochi sapevano del suo arrivo; ma ciò è bastato perchè i fedeli si trovassero intorno a lui, memori di un'opera politica che aveva suscitato l'unanimità dei consensi.

Col Prefetto Tamburini torna a capo della provincia di Trieste un italiano di salda tempra, un fascista di purissima fede, un uomo d'ingegno e un grande galantuomo.

Ci uniamo al sentimento vivissimo della città sorella per rivolgere a lui il nostro fervido, cordiale saluto.

114

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Banderuole e mestieranti al bando

Con il popolo che soffre e solo per il popolo

Nel mentre rinnoviamo il nostro cameratesco saluto alla Redazione udinese de «Il Gazzettino» — a capo della quale è stato assegnato il fascista Bruno Cioffi — siamo lieti di ospitare questo realistico e vivido scritto che il confratello pubblica oggi in apertura di cronaca.

In un rinnovato clima di fiducia e di fierezza, il Fascismo friulano riprende la marcia. Ha dei capi che assommano tutte le qualità necessarie per dare ai fascisti ed anche a coloro che non militano nelle nostre file, l'impressione profonda, anzi la sicura convinzione, che sotto la loro guida non vi saranno sfasamenti.

Combattenti intrepidi anzitutto: condizione questa, secondo noi, indispensabile per guadagnare la serena fiducia di coloro che tornano dalle trincee e di coloro che si apprestano a ritornarvi: la fiducia di tante madri, di tante spose, di tanti figli, disposti a prolungare le loro sofferenze purchè il sacrificio di tante vite non sia stato vano.

Dotati di fine sensibilità, i nuovi Capi del Fascismo friulano sapranno certamente ascoltare e capire l'animo di questo nostro popolo geloso delle sue tradizioni patriottiche; dotati di ferrea dirittura morale e di un profondo senso di onestà essi sapranno certamente riguadagnare alla nostra idea tanti lavoratori che se ne erano sentiti allontanare, non dalle sciocche cronache scandalistiche di questi ultimi mesi, ma dalla sensazione che c'era chi profittava del sudore e del sangue di tanti per il proprio tornaconto.

L'opera dei nuovi Capi è molto difficile: difficile perchè migliaia di adesioni al nuovo Partito impongono loro una spietata revisione del passato di ciascuno, specie in relazione al comportamento tenuto dopo il colpo di Stato della capitolazione. Questa revisione, che non dovrà essere frettolosa, ma accurata ed onesta, va fatta nei confronti di tutti, ma specialmente nei confronti di coloro che, avendo incarichi di comando, non se ne sono dimostrati degni nel momento del pericolo.

Ma i nuovi dirigenti sono all'altezza dei compiti loro affidati. Non commetteranno mai l'errore e l'ingiustizia di confondere il popolo friulano con una sparuta — per quanto velenosa — centuria di individui più bene identificati.

L'opera di revisione — che, ripetiamo, è basilare se si vuole che il nuovo Partito nasca vivo e vitale — deve però essere aliena da ogni spirito di vendetta e da personalismo.

Abbiamo ancora tanta fede e tanta comprensione da capire e scusare lo sbandamento del contadino e dell'operaio, della gente umile, di coloro che più soffrono. Soprattutto perchè il tradimento non è partito da essi, nè ad essi il popolo ha partecipato.

Con giusto rigore sarà esaminata invece la posizione di coloro che, per conservare la carica, si avvilirono a «dimostrare» il proprio antifascismo, di coloro che, dopo aver faticato per ottenere fraudolentemente il segno rosso dello squadrista, lo rinnegarono, di coloro che, presi da furia iconoclasta, abbatterono subito dopo il colpo di Stato, le lapidi che nelle vie ricordavano gli Eroi ed i Martiri, frantumarono i busti del Duce, ricoprirono di sangue le cose più sacre nella fallace speranza di distruggere con esse anche l'idea.

Ad essi ricorderemo l'episodio di quel Senatore romano che alla vista delle «storie» di Cremuzio Cordo date alle fiamme per ordine del Senato, insorgeva gridando: Gettate anche me nel rogo, perchè so quelle «storie» a memoria!».

Se — come fermamente crediamo — in questa prima fase e in quella del reale avvicinamento al popolo ed ai suoi dolori, tutti gli onesti, abbiano o non abbiano dato la loro adesione al nuovo Partito, conforteranno con la loro serena obbedienza l'opera dei nuovi Capi, rinasceranno l'ordine, la disciplina, la fede, e il popolo potrà aspirare ad un migliore destino.

Nella Presidenza della S. A. "Il Popolo del Friuli,,

La Superiore Autorità, considerando la prospettata situazione aziendale e per la necessità di avere in sede la continua presenza dell'Amministratore, ha esonerato l'avv. Luciano Veritti dall'incarico di Amministratore Delegato provvisorio che ricopriva in seno al nostro giornale. In sua sostituzione è stato nominato il nostro Direttore comm. Federico Valentinis.

L'avv. Veritti, che fu per quattro anni Presidente del giornale e da circa un mese e mezzo l'Amministratore Delegato Provvisorio in attesa della delibera dell'Assemblea, lascia il suo posto.

Egli lo lascia dopo aver dato una lunga prova di saggezza e dirittura amministrativa perchè al suo nome è legata la sistemazione del bilancio e la indipendenza economica dell'azienda.

Il personale di redazione, le maestranze tutte de «Il Popolo del Friuli», e particolarmente quelle operaie, verso le quali si diresse sempre la sua affettuosa premura, lo salutano con viva cordialità.

Al nuovo Amministratore Provvisorio, comm. Valentinis, il nostro augurio migliore.

Ai militari
del 3° Regg. Artiglieria Alpina

Tutti i militari di qualsiasi grado appartenenti al 3° Reggimento Artiglieria Alpina «Julia» sono tenuti a presentarsi IMMEDIATAMENTE in divisa ed equipaggiamento al Comando del Reggimento sito nella caserma «Savoia» in Gorizia, dove il Reggimento stesso si sta ricostituendo, con tutti i suoi quadri.

Con la presentazione al loro Reggimento i militari suddetti eviteranno la presentazione alle Autorità Tedesche prescritta dai bandi in vigore.

I Podestà, i Parroci, tutte le Autorità dei centri della Provincia sono vivamente pregate di fare calda opera di persuasione nei riguardi dei militari suddetti e di dare la massima diffusione al presente comunicato.

L'ufficiale superiore
di collegamento
con le truppe tedesche
Seniore V. Fachini

Ai mutilati ed invalidi di guerra

Tutti i mutilati ed invalidi di guerra regolarmente riconosciuti come tali NON sono tenuti a presentarsi alle Autorità germaniche.

L'ufficiale superiore
di collegamento
con le truppe tedesche
Seniore V. Fachini

Nella Redazione udinese de "Il Piccolo,,

La Federazione fascista repubblicana comunica:

Ho incaricato il fascista Ugo Del Fabbro, già combattente sul fronte russo, di assumere le funzioni di capo della Redazione udinese de Il Piccolo.

Il Segretario Federale reggente
MARIO CABAI

Al camerata ed amico dott. Del Fabbro, chiamato dalla fiducia del Federale a reggere la Redazione udinese de «Il Piccolo» di Trieste, rivolgiamo il nostro più cordiale saluto.

Allunga una mano nel cassetto
e ruba centocinquanta lire ma poco dopo è arrestato

L'altra sera, approfittando di un po' di confusione che c'era nell'osteria di Maria Copetti fu Girolamo di 40 anni, a Gemona, Domenico Savonitti fu Beniamino di 37 anni del luogo, allungava una mano nel cassetto del banco di vendita riuscendo ad asportare circa 150 lire. Il furto veniva constatato qualche tempo dopo dalla esercente la quale non tardava ad esternare i propri sospetti sul Savonitti il quale, rintracciato dai carabinieri, confessava il mal fatto, ma non restituiva neanche un centesimo del mal tolto, perchè l'aveva consumato già tutto in bevande.

Il comm. Luigi Peres rimesso in libertà

Avevamo pubblicato il fermo da parte dell'autorità di P. S. di Torino del comm. Luigi Peres; ora per dovere di cronaca, appreso che espletate accuratamente indagini sul passato e sul presente dello stesso, nulla è risultato a suo carico, rendiamo noto che in data 10 corrente il comm. Luigi Peres è stato dalle stesse autorità di P. S. rimesso in libertà.

Arresti e denunce
per furti di oggetti militari

I carabinieri erano stati informati che diverse persone, senza alcun scrupolo e senza alcun discernimento, avevano fatto man bassa i giorni scorsi in un magazzino dell'Amministrazione Militare in quel di Gemona e precisamente in quello di un Battaglione dell'8° Alpini. Le indagini hanno portato al ricupero di quasi tutta la refurtiva — coperte e generi mangerecci — ed all'arresto e denuncia dei colpevoli.

Sono stati arrestati: Antonio Contessi fu Antonio, di 33 anni, Pietro Maiero di Francesco, di 18 anni, Vittorio Maiero di Gio. Batta, di 17 anni, Ettore Contessi di Giovanni, di 24 anni e Libero Marchetti fu Lorenzo, di 42 anni, tutti da Gemona.

Sono stati denunciati: Gioacchino Londero fu Giorgio, di 44 anni, Germano Coppa fu Antonio, di 42 anni, Giuseppina Vale fu Giovanni, di 57 anni, Maria Contessi di Leonardo, di 22 anni e Maria Lendaro in Contessi, di 33 anni, tutti da Gemona. Sia in casa di costoro come in quella degli arrestati, sono state rinvenute diverse coperte e generi alimentari asportati dal suddetto magazzino.

Derubata dei tagliandi
di tre tessere del pane

Ermellina Bassi in Cosettini, da Artegna, ha denunciato ai carabinieri di essere stata derubata dei tagliandi per i mesi di settembre e di ottobre di tre tessere per il pane intestate ai propri tre figlioli. Dette tessere stavano rinchiuse nel cassetto della credenza e non è stato ancora spiegato come il furto sia stato commesso e da chi.

500 lire sparite
da un libretto di pensione

Luigi Driussi fu Valentino, di 71 anni, abitante in vicolo del Cucco, ha denunciato alla Squadra Mobile il patito furto di un biglietto da cinquecento lire che custodiva gelosamente nel proprio libretto della pensione che portava sempre seco.

Piccino ustionato
con l'acqua bollente

All'Ospedale civile, veniva accolto ieri nel pomeriggio il piccolo Benito Zanuttini di Giovanni, di 5 anni, da Risano, il quale presentava al medico di turno dott. Fedraskova delle ustioni di secondo e terzo grado alla regione dorsale. I genitori che accompagnavano il Zanuttini, dichiaravano che egli, mentre giocava in cucina, rimaneva accidentalmente ustionato causa la caduta di una pentola contenente acqua bollente. Guarirà in una ventina di giorni.

Ferito sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, il manovale Angelo Braccardo fu Antonio, di 26 anni abitante in via Pussetto 39, mentre attendeva al proprio lavoro, rimaneva involontariamente ferito alla mano destra. Accompagnato all'Ospedale civile, veniva medicato dal sanitario di guardia, dott.ssa Rizzolati, che gli riscontrava una ferita lacero-contusa con lesione ossea al pollice. E' stato accolto e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Pericolosa caduta da un carro

In seguito ad una caduta accidentale da un carro agricolo, sul quale si trovava per gioco, il sedicenne Romano Sacchetti di Amedeo, di 16 anni, da Grions del Torre, riportava una ferita lacero-contusa al basso ventre. Medicato all'astanteria dell'Ospedale civile, è stato dichiarato guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

Quattro materassi rubati

Da un magazzino situato nei pressi della stazione ferroviaria di Gemona, ignoti forzata la serratura della porta d'ingresso, asportavano quattro materassi di crine con relative federe e teli, due scendiletto, un lavandino con catinella in ferro smaltato. Il furto è stato scoperto il giorno dopo dal capo stazione di Gemona che si affrettava ad informare del fatto i carabinieri del luogo.

Una mano ferita spaccando legna

La casalinga Dina Zaninotto di Giusto, spaccando della legna con una scure, nella sua abitazione di vicolo del Portico 4, si produceva accidentalmente una ferita da taglio all'indice della mano sinistra; lesione che veniva giudicata guaribile all'Ospedale in una settimana.

GIUDIZIARIA
In Tribunale

Udienza del 17 settembre 1943. — Presidente: cav. dott. Palumbo. — Giudici: cav. dott. Boschian e cav. dott. Tresca. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: dott. Tezza.

Un errore grave ma non imperdonabile

L'elettricista Giuseppe Turolo fu Umberto, di 32 anni, da Bicinicco, il 10 maggio 1943, stava in casa della contessa Pia Ruffoni a Torviscosa, intento con altri operai, alla riparazione di un impianto di luce elettrica. Egli mentre attraversava una stanza, scorgeva su un tavolino una bella penna stilografica di marca; credendosi non visto l'afferrava e la nascondeva nella tasca della tuta; terminato il lavoro se n'andava. Ma giunto a casa, veniva raggiunto dai carabinieri in seguito alle interrogazioni dei quali, confessava il mal fatto. Denunciato per furto, veniva ieri giudicato dal Tribunale che dichiarava non procedere nei suoi confronti per aver egli agito in istato di totale infermità di mente. (Dif. avv. Tessitori).

La borsetta di una bicicletta rubata sull'«imperiale»

Sull'imperiale dell'autocorriera che fa servizio Grado-Cervignano, fra altra merce ed i diversi oggetti, stava anche una bicicletta con borsetta contenente i ferri per le eventuali riparazioni alla bicicletta stessa. Giunta però a Cervignano, la bicicletta veniva ritirata priva della borsetta: autore del furto veniva ritenuto il facchino Antonio De Grassi fu Nicodemo di 34 anni da Grado il quale veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Il fatto risaliva al 4 agosto 1943. Comparso ieri in giudizio, il De Grassi si è protestato innocente; in base alle risultanze processuali egli è stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori).

Infortunio automobilistico

Sono stati ricoverati al nostro Ospedale civile il rag. Pietro Turcolo di Giovanni, di 45 anni, ed il geom. Aldo Samaggio, di Luigi, di 52 anni, ambedue da Palmanova, presentando essi ferite da taglio alla regione frontale ed al cuoio capelluto, in seguito ad un infortunio automobilistico. Il medico di guardia, dottessa Rizzolati, dopo aver praticato le cure di pronto soccorso, li faceva accogliere in corsia, giudicandoli guaribili in otto giorni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Unione Industriali
Servizio del lavoro

L'Unione industriali ha diramato la seguente circolare a tutte le aziende industriali di Udine e provincia:

In relazione alle disposizioni emanate dal Comando Militare Tedesco in merito al servizio del lavoro, si precisa che le Aziende industriali sono tenute a munire ciascun lavoratore alle proprie dipendenze (impiegati e operai d'ambo i sessi) di una dichiarazione compilata — su carta intestata dell'azienda — secondo il modello in calce riprodotto.

La dichiarazione stessa dev'essere firmata per esteso dal rappresentante legale dell'azienda il quale assume *piena e completa responsabilità*, nei riguardi delle autorità competenti, per il rilascio del documento di cui trattasi.

DICHIARAZIONE
Bescheinigung

Il lavoratore ____________________
Der arbeiter
di o fu __________ residente a __________
sohn des __________ wohnhaft im __________
è occupato presso la Ditta ____________________
ist bei der Firma
__________ beschäftigt

Timbro della Ditta e firma del legale rappresentante

Per disciplinare l'esodo dei biglietti di banca
Un' ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Udine considerate le attuali eccezionali contingenze; ravvisata la necessità di disciplinare l'esodo dei biglietti di banca e di Stato delle Aziende di Credito della provincia; premesso che le dette aziende possono emettere assegni bancari o circolari del taglio fisso di lire 100 (cento), 500 (cinquecento) e 1000 (mille), all'ordine dei rispettivi direttori, funzionari o cassieri con girata in bianco; visti gli art. 19 e 20 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale

ORDINA:

1) Gli assegni bancari indicati in premessa debbono essere accettati da chiunque ed a qualunque titolo con effetto liberatorio in sostituzione dei biglietti di banca e pertanto debbono circolare come il contante;

2) Prelevi massimi consentiti per decade dal 21 corrente: a) dai libretti di risparmio e da c/c. lire 1000 (mille) o il 10 per cento del capitale iscritto, massimo lire 10.000 (diecimila); b) da conti di corrisp. intestati a ditte industriali e commerciali: il 10 per cento del credito capitale con un massimo di lire 20 mila (ventimila). Potranno essere consentite eccezioni giustificate per il pagamento di stipendi e salari.

3) Ai presentatori di assegni emessi da aziende di credito il rimborso verrà eseguito con le stesse limitazioni di cui al punto b) del paragrafo precedente.

4) Le somme versate in contanti alle aziende di credito sia a risparmio che in c/c., liberi, dopo l'11 corrente, gli assegni emessi dalle aziende di credito della provincia dopo tale data e i conti di tesoreria degli Enti pubblici non sono soggetti alle limitazioni di cui sopra.

Unione commercianti
Documenti di riconoscimento

L'Unione Commercianti comunica che oggi, domenica, gli uffici saranno aperti al mattino, onde dar modo alle ditte, eventualmente mancanti dei documenti di riconoscimento attestanti la effettiva occupazione dei datori di lavoro (di cui ai comunicati apparsi sulla stampa di ieri), di ottenere il certificato attestante la loro attività e la loro iscrizione alla organizzazione.

Distribuzione di pneumatici velo

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Udine comunica:

Tutte le ditte contrattiste sono tenute ad osservare le norme precedentemente emanate circa la distribuzione dei pneumatici per biciclette che sono tuttora vigenti.

Pertanto nessuna consegna di coperture o di camere d'aria deve essere fatta se non dietro presentazione dei regolari buoni di acquisto rosa rilasciati dai C.P.E.

Il rinvio degli esami per i telegrafisti navali

ROMA, 18.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comunica:

A causa delle attuali difficoltà di comunicazioni la prova scritta degli esami per il conseguimento del certificato internazionale di radio telegrafista e radiotelefonista per navi mercantili che era fissata per il 28 corrente è stata rinviata ad epoca da stabilirsi. Non appena potrà essere fissata la nuova data per la prova su accennata se ne darà notizia ai candidati. *(Stefani).*

Partecipazione al concorso per le seconde colture

ROMA, 18.

La Confederazione degli Agricoltori comunica che il termine utile per la presentazione delle domande per partecipare al concorso per le seconde colture o colture intercalari a semina estiva od autunnale è stato prorogato al giorno 30 ottobre prossimo.

Detta Confederazione ha diramato alle Unioni provinciali una circolare con la quale le invita ad intensificare al massimo e con tutti i mezzi possibili la propaganda per lo sviluppo delle colture orticole e degli erbai intercalari a semina autunnale.

Gli stipendi agli insegnanti lontani dalle sedi

ROMA, 18.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha stabilito le modalità da seguire per il pagamento degli stipendi al personale che, per giustificati motivi, si trova fuori della propria sede di servizio e non possa farvi ritorno per cause inerenti allo stato di guerra e qualora risulti che tale pagamento non possa disporsi nei modi previsti dalle vigenti disposizioni.

Il personale interessato dovrà, all'uopo, produrre apposita istanza contenente, fra l'altro, lo stato di famiglia, l'indicazione dell'Istituto o della scuola di appartenenza, la indicazione della somma da riscuotere.

ARTIGIANATO
L'orario dei barbieri parrucchieri ed affini

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa le aziende da barbiere - parrucchiere ed affini, che il Decreto Prefettizio relativo all'orario dei negozi della Provincia di Udine, apparso nella stampa di ieri, non riguarda le botteghe dei barbieri parrucchieri ed affini che continueranno ad osservare fino a nuovo ordine, il Decreto Prefettizio del 23 gennaio 1942 che qui appresso si riporta:

1) Per i negozi da barbiere da uomo e misti:

Dal 1° ottobre al 30 aprile: nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30 chiusura ore 19,30; al sabato e vigilia dei giorni festivi e semifestivi: apertura ore 8, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30, chiusura ore 20; alla domenica: apertura ore 8, chiusura ore 13,30; al lunedì: chiusura completa.

Dal 1° maggio al 30 settembre: nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 7,30 chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30, chiusura ore 19,30; al sabato e vigilia dei giorni festivi e semifestivi: apertura ore 7,30, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30 chiusura ore 20: alla domenica: apertura ore 7, chiusura ore 13; al lunedì: chiusura completa. Nei giorni festivi e semifestivi sarà osservato l'orario della domenica:

2) Per le botteghe di acconciatura per signora:

Per le botteghe di acconciatura per signora resta ferma la chiusura completa nei giorni di domenica. L'orario di apertura e chiusura per tutto l'anno, rimane così determinato: nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8,30, chiusura ore 12; riapertura ore 14, chiusura ore 19; al sabato e vigilia dei giorni festivi e semifestivi: apertura ore 8.30, chiusura ore 20,30. Nei giorni festivi (escluse le domeniche) gli acconciatori per signora osserveranno l'orario seguente: apertura ore 8,30; chiusura ore 13.

3) I negozi misti, intendonsi per tali quelli che esercitano il servizio da uomo e da donna in un unico locale anche se in reparti separati in più locali fra di loro comunicanti, seguiranno l'orario settimanale fissato per i barbieri da uomo ma non eserciteranno attività di acconciatura per donna nelle giornate di domenica (coincidente col riposo settimanale degli acconciatori per signora e di lunedì coincidente col riposo settimanale dei barbieri da uomo.

Cade dalla bicicletta

Al posto di Pronto Soccorso, veniva medicato ieri mattina il quindicenne Massimo Zuccolo, di 15 anni, da Rivignano, il quale presentava escoriazioni alla radice del naso ed al basso ventre: lesioni riportate poco prima, causa una caduta accidentale dalla bicicletta. Ne avrà per una settimana.

Attenti alle bombe!
Un morto e tre feriti per lo scoppio degli ordigni

Richiamiamo ancora una volta la sollecita attenzione dei genitori e delle persone adulte affinchè rivolgano i loro severi ammonimenti ai propri fanciulli, avvertendoli a non raccogliere da terra oggetti di carattere sospetto. Da alcuni giorni, purtroppo, la cronaca è costretta a lamentare ferite più o meno gravi, riportate da incauti fanciulli delle campagne.

Un caso mortale si è verificato nella giornata di ieri, ai danni del ventiduenne Mario Comand di Giovanni, da Mortegliano. Egli rinveniva in un campo, nei pressi della propria abitazione, una bomba a mano. Raccoltala per studiarne il funzionamento, il Comand ne provocava accidentalmente lo scoppio, rimanendo ferito in varie parti del corpo. Dopo una sommaria medicazione, prestatagli dai familiari, veniva trasportato al civico ospedale, ove il medico di guardia, dott. Baratto, gli riscontrava gravi ferite da scheggia, e lo faceva accogliere in corsia, riservandosi la prognosi. Purtroppo nella mattinata di ieri le condizioni del Comand s'aggravavano, e verso le ore nove il disgraziato giovane decedeva.

Di meno gravi conseguenze, ma ugualmente degne di menzione, perchè servano di ammonimento a tutti, sono state protagoniste le giovinette Agnese Nello, di Francesco, e Silvana Rossi fu Angelo, ambedue di otto anni, da Cerneglons, le quali, rinvenute alcune bombe in un campo, si divertivano a toglierne le sicurezze, provocandone di conseguenza lo scoppio. Investite al viso e in varie parti del corpo, le poverette venivano accompagnate al nostro ospedale, dove il sanitario di guardia, dott. Baratto, riscontrava loro ferite multiple di arma da fuoco e le faceva accogliere in corsia, giudicandole guaribili in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Anche il piccolo Italo Narduzzi, di Alberto, di 7 anni, da Terenzano, riportava gravi lesioni alla mano destra causate dallo scoppio di un simile ordigno, per cui fu necessario trasportarlo al Pio luogo, dove fu giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Dalla constatazione di questi casi, che giornalmente si ripetono, con effetti anche mortali, ciascuno sentirà il civico dovere di vigilare sui fanciulli e sui loro giochi incontrollati: costringendo quelli a rimanere nei pressi delle loro case e a non trastullarsi con ordigni che per le loro caratteristiche possono venire facilmente riconosciuti dai grandi, e subito segnalati ai carabinieri del luogo.

Tragica fine di una suora
Precipita da una finestra alta dieci metri da terra

Una tragica avventura toccava l'altra mattina ad una suora del Convento delle Francescane di Santa Maria degli Angeli, di Gemona, disgrazia che gettava profonda costernazione in tutte le religiose del pio e raccolto asilo.

Suor Luigia Marzona fu Nicolò, di 57 anni, da Verzegnis, da molto tempo affetta da malattia inguaribile, stava alla finestra della propria cameretta godendo il fresco della sera. Evidentemente presa da un capogiro, ella precipitava ad un tratto nel vuoto andando a finire nel sottostante cortile da una altezza di circa dieci metri. La povera religiosa, subito soccorsa dalle consorelle, veniva trasportata nella propria camera ove poco dopo sopraggiungeva il medico del Convento che riscontrava alla suora la frattura della base cranica e contusioni gravissime interne nonchè agli arti inferiori, perciò giudicava il caso disperato. Infatti poco dopo la Marzona cessava di vivere senza riprendere la conoscenza.

CRONACA DI GORIZIA

Come la città è risorta dopo l'occupazione tedesca

L'ordine e la disciplina ristabiliti dalle *S. S.* - Un gruppo di artiglieri della "Julia,, passato in rassegna dal colonnello *Scharenberg* e dal Federale *Romano*

La presenza delle truppe di occupazione tedesche ha ristabilito da qualche giorno in città l'ordine e il normale svolgimento di tutte le attività, sicchè anche la popolazione, che aveva vissuto lunghe ore di inquietudine per l'incombente minaccia costituita dalle bande dei partigiani che si aggiravano nei dintorni del capoluogo, ha ripreso fiduciosa la sua vita rendendosi conto della necessità di restituire al ritmo della normalità l'opera di ogni organismo e di ogni braccio, dei quali la Patria mai come ora sente vivo il bisogno.

Quando si potrà fare la cronistoria di queste giornate, quando si potrà riferire nei dettagli la parte attiva che truppe di occupazione e popolo hanno avuto nel corso della settimana nell'opera di ristabilimento dell'ordine e di ripristino delle varie attività, allora, e solo allora, emergerà nella completezza l'apporto che la cittadinanza ha dato per il risollevamento della città dal grigiore e dall'inerzia in cui, per effetto delle vicende che noi tutti conosciamo, era caduta.

Nella serata della trascorsa domenica, dopo che ogni tentativo compiuto dagli organi dell'ordine per eliminare certe velleità di alcuni gruppi di partigiani si era rivelato inutile, il Comando Superiore delle truppe tedesche decideva di far penetrare in città una colonna di S. S. germaniche col compito non solo di eliminare ogni resistenza opposta dalle bande suddette, ma anche di riprendere la Stazione ferroviaria centrale che queste ultime, nonostante le formali assicurazioni date avevano occupato durante la notte di sabato facendo saltare alcuni tratti di binario e crollare il ponte situato in prossimità di Rubbia con le conseguenti difficoltà per il traffico ferroviario gravitante verso Monfalcone e Trieste che si possono intuire.

La colonna, dopo avere superato la resistenza opposta dagli elementi che tenevano la Stazione Centrale e dopo avere fissato in questa i servizi di sicurezza, entrava in Gorizia e percorreva i due Corsi della città per raggiungere il piazzale Cesare Battisti, dove le forze militari dipendenti dalla Zona di Gorizia s'erano frattanto schierate. Fra il comando tedesco e le autorità militari italiane si iniziavano immediatamente delle trattative tendenti soprattutto fornire alla città quei servizi di presidio e di ordine che si rendevano necessari per assicurare la tranquillità alla popolazione e favorire nel contempo la graduale ripresa delle varie attività cittadine il cui svolgimento per gli avvenimenti succedutisi era stato notevolmente compromesso. L'accordo tra i comandi interessati era in breve tempo raggiunto e nella stessa serata le truppe germaniche di occupazione, in prevalenza reduci dal fronte orientale, si attestavano nei settori più sensibili della città e della periferia e prendevano sotto il loro controllo le due Stazioni ferroviarie.

Il Comando tedesco si è installato nel palazzo della Zona Militare ed ha preso sollecitamente contatto con le autorità civili e amministrative di Gorizia concretando con sereno spirito d'intesa i dettagli della occupazione e un piano di riorganizzazione delle attività locali.

Il comandante delle truppe germaniche già nel suo primo contatto con le autorità cittadine ha tenuto a dichiarare che la occupazione della città non doveva essere inteso dalla popolazione con un atto di ostilità, ma come una logica conseguenza degli avvenimenti che si erano verificati sia in Gorizia come in provincia nei giorni che avevano preceduto l'arrivo delle truppe germaniche.

Come abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, ad iniziativa di ufficiali reduci dal fronte greco e russo, si è istituito un gruppo di artiglieria formato da artiglieri alpini ed ufficiali già facenti parte del 3. Reggimento Artiglieria Alpina «Julia» che in riconoscimento di alcuni luminosi episodi di gloria di cui esso è stato protagonista sul fronte greco, si è guadagnata la medaglia d'oro al V. M.

La costituzione del gruppo è avvenuta in brevissimo tempo e tutti gli appartenenti vi hanno aderito spontaneamente trattandosi di prendere posizione contro i partigiani ed i facinorosi che vorrebbero insidiare la adamantina italianità di Santa Gorizia. Armati ed equipaggiati di tutto punto i baldi artiglieri alpini hanno percorso nel tardo pomeriggio di ieri le vie cittadine, fatti segno all'ammirazione della popolazione goriziana.

Attraverso il Corso Vittorio Emanuele III e il Corso Verdi il Gruppo si è portato in piazza Cesare Battisti, schierandosi in formazione impeccabile davanti al Palazzo della Divisione, attualmente sede del Comando la Piazza Militare Tedesca di Gorizia. Richiamata nel frattempo dal movimento insolito, una folla di cittadini si è addensata ai lati della via Petrarca per ammirare il magnifico schieramento di armati.

Poco dopo è comparso sul piazzale il col. Scharenberg, comandante le forze tedesche di stanza a Gorizia il quale, accompagnato dal Federale Attilio Romano e da alcuni ufficiali superiori del nostro Esercito, ha passato in rivista la formazione. Successivamente il comandante, avendo ai fianchi il Federale e gli ufficiali superiori, si è portato al centro della formazione, pronunciando un vibrato discorso in tedesco. Le parole del col. Scharenberg sono state tradotte agli artiglieri alpini da un ufficiale di collegamento.

Munito dei carismi della S. Religione, assistito dai Suoi cari, come visse, serenamente si è spento

Mario Castagnara

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie ELVIRA con i figli MILENA, PIERO, ALDO e LUCIANO, le sorelle ENRICA col marito FILIBERTO DI LENARDO; FELICINA col marito VITTORIO FOLICALDI e PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funebri seguiranno oggi domenica 19 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montenero.

CIVIDALE, 19 settembre 1943 XXI.